

DISCEPOLI IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI VITA

La parabola del seme

Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Marco 4,1-9

Che cos'è una parabola?

Gesù, il parabolista, elabora un racconto fittizio, inventato, che ha, però, come protagonisti cose e personaggi desunti dalla natura o dalla vita quotidiana. Essi, grazie a un punto di paragone tra il racconto inventato e la realtà, assumono un riferimento teologico (parlano di Dio), cristologico (parlano di Gesù) o soteriologico (parlano della nostra salvezza) e provocano gli ascoltatori a prendere posizione dentro la storia.

Introduzione

La prima e fondamentale parabola, nei Vangeli sinottici, soprattutto per Marco, è quella del seme o del seminatore o dei quattro terreni (Mc 4,1-9). In essa Gesù focalizza l'ascolto della Parola e la sua accoglienza nella nostra vita.



LA CORNICE DELLA PARABOLA

Nel Vangelo secondo Marco ai parenti che lo cercano (cfr. Mc 3,31-35), Gesù risponde mostrando il modello della nuova famiglia, costituita dai suoi discepoli, che ascoltano la sua Parola e compiono la volontà di Dio.

- **Segue il discorso parabolico** con la seguente orchestrazione:
 - *introduzione narrativa* (4,1-2) in cui si dà l'ambientazione. Dalla barca, che funge da pulpito, Gesù si rivolge alla folla che è lungo la spiaggia, come in una sorta di anfiteatro naturale;
 - *narrazione della parabola* (4,3-9);
 - *spiegazione del suo significato* ai discepoli e rimprovero per la loro incomprensione (4,10-13);
 - *interpretazione*, frutto della redazione dell'evangelista (4,14-20).
- **Altre parabole:** della lucerna (4,21-25); del contadino in attesa (4,26-29); del granello di senape (4,30-32); un sommario sulle parabole (4,33-34).
- **La conclusione del capitolo:** «la parabola in azione» della tempesta sedata (4,35-41).

IL RACCONTO

Gesù racconta la storia di un seme, gettato dal seminatore sulla terra che, a seconda della sua qualità di ricezione, produce frutti in modo diverso.

I protagonisti del racconto sono legati al mondo contadino della Galilea:

- **un seminatore** esce per compiere il rito della semina;
- **il seme** è gettato e, a seconda delle possibilità del terreno, secca o produce frutto in una misura del tutto inaspettata;
- **i quattro terreni** si rapportano al seme gettato in modo diverso.
- **La strada** è il primo terreno: il seme cade su di essa e non ha tempo di germogliare poiché gli uccelli vengono a beccarlo.

- **Il terreno sassoso** è il secondo: qui non c'è molta terra, per cui il seme germoglia facilmente, ma non riesce a scendere in profondità e, all'arrivo del sole, è bruciato e secca.
- **Il terreno fra le spine** (alla lettera *cardi*) è il terzo: qui il seme, quando germoglia, è soffocato e non giunge a maturazione.
- **Il terreno buono** è il quarto: in esso il seme ha la possibilità di giungere a maturazione nel tempo necessario, dando ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento per cento.

INTERPRETAZIONE

Una lettura razionale della parabola mostra alcune *difficoltà logiche*:

1. **l'ordine naturale** delle attività agricole subisce una variazione (la semina, infatti, precede l'aratura);
 2. **il raccolto**, rispetto ai risultati precedenti, appare troppo positivo (nella prassi ordinaria non si hanno mai simili raccolti).
- **L'obiettivo della parabola**, però, non è quello di dare consigli agli agricoltori, ma riprendere un'immagine reale (il seminare) per parlare del regno di Dio.
 - **Gesù allude** all'esperienza che si sta verificando con la sua predicazione, come una semina della parola di Dio, che trova diverse risposte, a seconda della disponibilità degli ascoltatori.

Non importa quanto produca il terreno, occorre che ogni persona riceva nella parola di Gesù *il regno di Dio* e lo faccia *entrare nella sua vita*, diventando discepolo e *collaboratore* della sua opera di salvezza.

- **«Il grido»** che conclude la parabola è come *un invito a risvegliarsi* alla relazione con il messaggio evangelico: «E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!"» (4,9).

LA PAROLA CI INTERPELLA

- **L'alternativa** è questa: accogliere o rifiutare il Vangelo del Regno; perciò Gesù interrogherà, poi, i discepoli: «E disse loro: "Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?"» (4,13). La parabola del seminatore è *fondamentale*, in quanto pone l'ascoltatore in una relazione di accoglienza e di obbedienza, che *lo rende discepolo*.

- **Si tratta di un modo nuovo** di essere uomini e donne: accoglienti all'azione di Dio che entra nella storia, in ascolto. La prima qualità richiesta alla persona, secondo Gesù, è *saper ascoltare*, come per tutto l'Israele



biblico, così come recita lo *Shema*:

«Ascolta, Israele: il Signore è nostro Dio, il Signore è uno» (cfr. Dt 6,4).

- **Ascoltare** è essere costituiti non come uomini e donne autosufficienti, ma *disponibili* a riconoscere che il Signore ci guida, indica il percorso che conduce alla piena realizzazione della nostra umanità (la salvezza), nella comunione piena con lui e con gli altri (il regno di Dio).

PREGHIERA

O divino Seminatore, anche in me fai scendere la tua Parola di salvezza. Non so quale terreno possa meglio esprimere la mia natura, il mio modo di essere. A volte sono duro e sassoso, resistente al tuo Vangelo; altre volte sono distratto e indifferente come la strada battuta; altre volte accolgo la Parola ma mi lascio prendere da mille spine che la soffocano. O divino Seminatore, Gesù, rendimi terreno bello, pronto a portare frutto per la salvezza del mondo. Amen.